

«Il Nobel per la Pace ai sanitari italiani» avanza la candidatura

FONDAZIONE GORBACIOV E SEGRETARIATO PROPONGONO CAVANNA COME TESTIMONIAL

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

● Il Nobel per la Pace ai sanitari italiani. Il corpo sanitario nella sua interezza, medici, infermieri, volontari del soccorso. «Perché siamo la nazione che ha visto il maggior numero di operatori sanitari impegnati nella sfida al coronavirus». E per di più il Paese che ha fatto da cavia nella metà occidentale del mondo.

E' Marzio Dallagiovanna a dare conferma dei passi avanti di un'idea già in gestazione da un paio di mesi e cioè la candidatura nata in seno agli organismi di cui è presidente - la Fondazione Gorbaciov - e vicepresidente, il "Segretariato permanente dei premi Nobel per la Pace" che ha sede nella nostra città. Ne ha dato, a dire il vero, stringatissima conferma, trincerandosi dietro il riserbo che una proposta di tal fatta merita, dal momento che ancora va perfezionata. «La stiamo preparando, nell'arco di una settimana saremo in grado di partire», si è limitato a dire Dallagiovanna accennando alla raccolta di adesioni qualificate che si sta facendo per irrobustire

il più possibile la candidatura, un lavoro di «sensibilizzazione dell'opinione pubblica, per far vedere che c'è un movimento di persone che ritiene giusta la proposta».

E dall'osservatorio piacentino, da cui con preferenziale attenzione ha potuto annotare quanto la pandemia ha prodotto, Fondazione Gorbaciov e Segretariato hanno ritenuto di individuare, come "testimonial" della candidatura, una figura tutta nostrana di operatore sanitario



Siamo la nazione con il maggior numero di operatori coinvolti» (Marzio Dallagiovanna)

E l'associazione di Oncologia premia il primario piacentino

La motivazione: «Per le unità speciali a beneficio dei malati»

che, tra le tante, si è fatta onore nella lotta al Covid, il direttore del dipartimento di Oncologia-Ematologia dell'ospedale, Luigi Cavanna.

In attesa che la proposta per il Nobel prenda forma ufficiale, va dato conto di un prestigioso riconoscimento che nella bacheca di Cavanna andrà presto ad aggiungersi. L'Associazione italiana oncologica medica (Aiom) gli conferisce un premio istituito quest'anno in memoria del professor Dino Amadori, medico forlivese tra i più noti e stimati ricercatori nella lotta al tumore, scomparso per un malore lo scorso 23 febbraio a 83 anni.

Il premio è destinato a «coloro che si sono distinti per iniziative di solidarietà e attività umanitarie». Così spiega il presidente dell'Aiom, Giordano Beretta, nella lettera con cui comunica a Cavanna la decisione assunta dal consiglio direttivo dell'associazione. «La motivazione scaturisce come riconoscimento per l'iniziativa, da te promossa, realizzata in zone ad alto rischio a beneficio delle persone contagiate da Covid-19», scrive Beretta in riferimento alle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale attivate dall'Azienda Usl di Piacenza su spinta proprio

dell'esempio dato dal primario di Oncologia. Era la fine marzo, l'epidemia stava travolgendo gli ospedali piacentini con decine e decine di accessi al pronto soccorso e di ricoveri. Lì si concentrava il grosso degli sforzi sanitari per scongiurare il rischio di collasso dei presidi ospedalieri. Rimaneva scoperto il fronte territoriale, la cura di chi era ammalato nelle proprie abitazioni e dei tanti isolati in quarantena. Le Usca, e cioè i trattamenti casa per casa con le équipes di Cavanna, dei suoi collaboratori e di alcune squadre del "118", hanno fornito una risposta di supporto medico e di diagnosi precoce che ha riscosso unanimi consensi e ha permesso tante guarigioni. In pratica, ci si è messi a fare più tamponi, a stanare il virus dove si nascondeva, cioè nelle case e nelle residenze per anziani. Una strategia risultata vincente che ha abbattuto gli ingressi inutili nei pronti soccorsi, ha prodotto un automatico incremento delle positività tracciate e, monitorando i pazienti direttamente, ha anche evitato che eventuali aggravamenti passassero inosservati. "Metodo Piacenza" è stato chiamato, meritandosi la ribalta mediatica internazionale. Il premio dell'Aiom verrà conferito il 30 ottobre prossimo nella cerimonia inaugurale del XXII congresso nazionale dell'associazione che si svolgerà in parte in modalità on-line: «Ma se le condizioni epidemiologiche lo permetteranno, con un sistema ibrido con una componente in presenza», informa nella lettera il presidente Beretta in implicito auspicio di poter avere Cavanna in carne e ossa.